



Lo Specchio

CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI



*Il bosco verticale di Milano
Stefano Boeri*

Aprile 2024 - N° 284

Il Bosco Verticale di Milano: utopia concreta per il mondo

Archetipo dell'architettura multispecie, l'iconico building di Stefano Boeri Architetti è il primo progettato in una prospettiva inclusiva che fa della coesistenza tra l'uomo, la flora e la fauna un nuovo paradigma di sviluppo urbano sostenibile.



È il fiore all'occhiello dell'Italia che innova, che sa produrre visioni anticipatrici, che offre soluzioni pragmatiche per le sfide più rilevanti della nostra epoca. Un prototipo architettonico per cui l'uso della parola "iconico", per una volta, non si spreca. Ma è anche e soprattutto un simbolo di convergenza e conciliazione per il quale il Bosco verticale, lanciato quasi dieci anni fa da Stefano Boeri con il suo studio a Milano, ha sedotto una platea realmente internazionale, conquistata dalla possibilità di armonizzare, anche entro l'altissima densità abitativa che distingue le nostre città e metropoli, la vita dell'uomo con quella del suo orizzonte naturale. Oggi, le repliche in tutto il mondo sembrano dimostrare la capacità di poter adattare e scalare il modello primigenio secondo le variabili locali. Aprendo la strada alla diffusione di un nuovo modo di concepire l'architettura su scala globale.

Il concept dell'opera

Nutrita di sollecitazioni letterarie e, bisogna riconoscerlo, di esempi emblematici preesistenti che già nella stessa Milano facevano convergere il tema del giardino e del tetto verde con quello dell'architettura residenziale, il Bosco Verticale ha avuto una genesi complessa, determinata dalla portata di una sfida a cui mai, fino a quel momento, si era cercato di dare una soluzione alzando l'asticella così

in alto. Il modello edilizio incarnato dal Bosco Verticale risponde al bisogno di natura in città con un'intensità senza precedenti, e lo fa integrando le piante nella facciata non come un mero vezzo ornamentale, ma attraverso l'inserimento di vasche a sbalzo che permettono agli alberi di vivere sospesi fino a 100 metri. Nel Bosco Verticale, il verde si fa facciata e si offre alla vista di abitanti e cittadini come una cortina cangiante, in linea con l'avvicinarsi delle stagioni. Una risposta viva, dunque, all'architettura minerale di vetro e cemento a cui siamo abituati, e che può riconsegnarci un rapporto ritrovato con la dimensione vegetale e con tutti i benefici che questa può apportare. E anche una rivoluzione, come avremo modo di spiegare, che integra la gestione del verde a livello della "governance" dell'edificio. "Piuttosto che un oggetto architettonico tout-court", riporta Stefano Boeri Architetti "la presenza della componente vegetale rende il Bosco Verticale assimilabile a un insieme di processi - in parte naturali, in parte gestiti dall'uomo - che accompagnano nel tempo la vita e la crescita dell'organismo abitato".

I benefici sull'abitare

Stefano Boeri, Gian Andrea Barreca e Giovanni La Varra, fondatori dello studio, hanno messo a punto per oltre tre anni la fattibilità del primo progetto, finanziato da Hines nel quartiere Isola a Milano, insieme ad un team interdisciplinare composto anche da botanici,



etologi e paesaggisti. Il potenziale sostenibile è apparso fin da subito chiaro: incorporata nella vita stessa dell'edificio, la fitta cortina verde avrebbe agito contemporaneamente su molteplici livelli di comfort, tanto bioclimatici che psicologici. Il primo beneficio, il più imponente e misurabile, è quello relativo all'efficienza energetica,

potenziata grazie ad un abbassamento della temperatura percepita in estate di circa 3 gradi all'interno dell'edificio, e un effetto di mitigazione delle temperature più rigide rilevabile anche in inverno. Massimizzando la propria superficie verde, la chioma diffusa avrebbe permesso di assorbire anidride carbonica, offrendosi come un filtro capace di trattenere 14 tonnellate di CO₂ l'anno, e di produrne 9 in ossigeno. La magnificazione della presenza della flora, poi, si promette di esercitare un'influenza su una componente più ineffabile, ma certamente significativa: circondati dal verde, gli abitanti della torre avrebbero potuto beneficiare di un inestimabile tonico sull'umore, scaturito anche da una migliore gestione della luce, e di un abbassamento dei livelli di stress.

La sfida tecnica

Per rendere possibile questa piccola rivoluzione architettonica, soluzioni tecniche inoppugnabili dovevano rispondere all'ambizione e al potenziale seduttivo di questo edificio prototipo. Una, fondamentale, ha riguardato la questione del peso. Un numero così elevato di piante ad alto fusto rappresenta un carico importante sulla struttura dell'edificio che si traduce anche, come sostengono coloro che nel Bosco Verticale vedono principalmente un'operazione di greenwashing, in un uso maggiorato di rinforzi in acciaio e cemento il cui debito di carbonio non è neanche compensato dalla produzione di ossigeno dell'edificio. Per minimizzare questo peso, specifici accorgimenti sono stati messi a punto per ridurre il peso specifico del terriccio, senza che questo impattasse il processo di crescita delle piante selezionate da Laura Gatti, paesaggista e principale artefice del progetto verde in seno al Bosco.

Altra questione è quella dell'approvvigionamento idrico, reso complicato non solo per la quantità di acqua necessaria, ma anche per l'altezza da raggiungere per distribuirla. Per questo motivo un sistema

di filtraggio degli scarichi grigi delle torri è stato orientato alle specifiche esigenze dell'irrigazione, mentre i fabbisogni idrici delle piante sono monitorati da un impianto a sonde, controllato digitalmente in remoto.

I numeri green



Gli effetti di questo cambio di approccio non mancheranno di fare scuola, anche grazie a numeri iperbolici della nuova popolazione verde dell'edificio. Indicato come "l'edificio prototipo", il primo Bosco Verticale milanese vede la luce nel 2014 con due torri di 110 e 76 metri di altezza.

Le specie vegetali che lo popolano si dividono in alberi, arbusti e piante floreali, per un totale di 20mila piante e 900 alberi da tre, sei o nove metri. La concentrazione di verde sviluppata in verticale è concentrata su 3mila metri quadrati di superficie urbana: per rendersi possibile attraverso uno sviluppo orizzontale, lo stesso numero di piante si sarebbero estese su ben 30mila mq di bosco e sottobosco. Condizione, questa, per evitare il rischio del cosiddetto "sprawl" di cui Stefano Boeri ha lungamente parlato: intensificare la densità abitativa urbana, mitigando allo stesso tempo le condizioni di vita più difficili grazie alla presenza della natura, è infatti conditio sine qua non affinché le nostre periferie non si estendano a macchia d'olio, contribuendo al processo dell'erosione di suolo che ha portato, in Italia e ovviamente anche altrove, alla drastica diminuzione di moltissime aree soprattutto coltivabili.

Gli effetti sull'ambiente urbano

Se il Bosco Verticale è, l'abbiamo capito, un edificio che respira, le sue ricadute virtuose non si limitano a una densificazione circoscritta del verde, ma si estendono anche sull'ecosistema immediatamente circostante. Lontano dall'essere un solo vezzo estetico, il verde del Bosco Verticale contribuisce a spezzare gli effetti nefasti delle cosiddette "isole di calore", quei luoghi circoscritti delle nostre città dove, in mancanza di suoli demineralizzati e traspiranti e di sufficiente presenza di piante, le temperature diventano più alte, con rischi potenzialmente letali per le persone più fragili.



I benefici, ancora, non si limitano al comfort umano, ma anche a quel "multispecismo" che, dopo essere stato invocato da filosofi e intellettuali, si afferma oggi come una strategia vincente per permettere la difesa di una biodiversità sotto attacco. Stiamo parlando, in questo caso, del benessere di tutte le altre specie viventi che, persino negli ambienti urbani più densamente popolati, continuano ad esistere spesso sotto la nostra soglia di percezione: oltre 100 le specie di piante, il Bosco Verticale accoglie anche una ricca biodiversità fatta di uccelli ed insetti che giunti a ripopolare quella che Boeri ha definito "una casa per alberi che ospita anche umani e volatili".

Un'ulteriore ricaduta collettiva, infine, è quella relativa al paesaggio urbano. Con la sua facciata verde, il Bosco Verticale è un nuovo landmark, premiato peraltro da numerosi concorsi internazionali, che ha creato una nuova dimensione visiva per la cittadinanza e ha contribuito largamente alla riqualificazione dell'area di Porta Nuova o alla sua gentrificazione, nel caso ne parlino i detrattori.

Un modello che fa scuola

Chi si può permettere di abitare tra le chiome del Bosco Verticale? Una nicchia ristretta di super ricchi, sottolineano gli scettici. Eppure, le numerose repliche del Bosco Verticale che hanno cominciato a prendere piede nel mondo non sembrano aver fatto prova di particolare elitismo. Prendiamo il caso recente della Trudo Vertical Forest, primo progetto social housing del Bosco Verticale realizzato ad Eindhoven, nella celebre Strijps-S dove un tempo gli stabilimenti della Philips si ergevano a spina produttiva della città. I suoi 75 metri di altezza, suddivisi in 19 piani, ospitano oggi 125 alloggi offerti in locazione esclusivamente a giovani, a un prezzo calmierato. Le richieste, un indicatore non irrisorio dell'appeal del progetto, hanno superato largamente le domande e si è dovuto procedere con un'estrazione a sorte per individuare i fortunati affittuari.

"Il Bosco Verticale:

È un progetto di sopravvivenza ambientale per la città contemporanea;

Moltiplica il numero di alberi nelle città;

È una torre per alberi abitata da umani;

È un dispositivo anti-sprawl;

Demineralizza le superfici urbane;

Riduce l'inquinamento dell'ambiente urbano;

Riduce i consumi energetici;

È un moltiplicatore della biodiversità urbana;

È un landmark urbano cangiante;

È un ecosistema vivente"

(Stefano Boeri, "Imparare dal primo Bosco Verticale", Manifesto)

Un nuovo territorio di sperimentazione per l'evoluzione in divenire del Bosco Verticale, il Vertical Foresting, avviene in Cina, dove Stefano Boeri Architetti è attivo con una sede dello studio, e dove la suggestione offerta del Bosco Verticale ha esercitato una notevole

presa, vista la densità abitativa e i problemi di inquinamento che affliggono il gigante asiatico. Altri paesi, dall'India all'Egitto, dal Brasile agli Stati Uniti, stanno sperimentando questo modello secondo declinazioni ogni volta diverse in funzione della fauna locale e delle necessità urbanistiche che caratterizzano ogni specifico sistema urbano. Dimostrando il potenziale resiliente che i nostri ambienti metropolitani sono capaci di incarnare a dispetto dei notevoli stress test che li affliggono. "È nelle città che si devono trovare le soluzioni per invertire i meccanismi che ci stanno portando all'autodistruzione, ha dichiarato Stefano Boeri. È compito dell'architettura creare gli spazi per la coesistenza delle diversità, biologiche e culturali, spazi che intensificano le relazioni, spazi che moltiplicano la vita".

Fonte: [Il Bosco Verticale: da Milano un'utopia concreta per il mondo - InfraJournal](#) - Giulia Zappa

Altri "link" da scoprire:

- [Bosco Verticale - Wikipedia](#)
- [Bosco Verticale | Milano | Stefano Boeri Architetti](#)



La volta scorsa



Una trentina di soci erano presenti, nella solita sala del collegio, mercoledì 13 marzo per la sesta seduta del ciclo 2023-2024.

Volà il tempo! Abbiamo già raggiunto i due terzi del ciclo attuale!



Patrick Bausier, il nostro specialista in agronomia e salute, ci ha presentato un argomento dedicato alla drupa più nota e apprezzata nei paesi che affacciano sul mar mediterraneo ed anche oltre, cioè **l'oliva**.

La coltivazione delle olive è soprattutto presente nei paesi dell'Europa meridionale, del Maghreb e del Medio Oriente che rappresentano l'80% della produzione mondiale; la Spagna produce circa il 40 % (1,23 milioni di tonnellate) e l'Italia il 10%.

Rispetto ai principali paesi produttori, l'Italia è il paese in cui possiamo trovare circa il 42% delle diverse varietà di olive (cioè 500). Quasi tutte le regioni dello "Stivale" producono la squisita drupa le cui qualità organolettiche variano secondo il luogo di produzione.

L'uso principale di questo frutto è la lavorazione in modo da ottenere il famoso "olio", soprattutto, quello "vergine".

Patrick ci ha spiegato le varie tappe dell'estrazione grazie al frantoio a partire da una pasta di olive.

Poi, ha elencato i principali usi dell'olio di oliva nei settori della cosmetica, della sanità e, ovviamente della cucina.



Un'informazione importante che gli amatori devono sapere è che l'oliva non si mangia appena raccolta dall'albero!

Dopo essere state pulite, bisogna trattarle per portare via il sapore amaro delle drupe utilizzando una soluzione di soda caustica o di cenere di legna.

Poi, l'oliva potrà essere condita con aceto, olio o diverse spezie.

Vi ricordiamo che l'oliva verde è ancora un frutto acerbo che diventa nera a maturità.

Un metodo industriale permette di trasformare velocemente le olive verdi in olive nere utilizzando una soluzione di gluconato di ferro.

Dunque, stiate attenti e analizzate l'etichetta del prodotto prima di comprarlo!



Dopo questo interessante argomento, **Patrick e Gianpietro** hanno proposto una degustazione.

Anzitutto, è stato offerto ai soci la possibilità di assaggiare tre tipi di olio: uno abruzzese, uno pugliese e uno cretese differenziandosi per il loro colore, più o meno verde e dal loro bilanciamento tra dolcezza e amarezza: una degustazione originale con un buon pezzo di pane.

Poi, per concludere la serata, e il calice di vino (o altra bevanda...) tutti hanno avuto l'opportunità di gustare cinque diversi tipi di olive:

- una varietà verde,
- la varietà greca "Kalamon" sotto aceto,
- olive nere "artificiali" (uso del gluconato di ferro...);
- la varietà "Oliviere",
- la varietà "Lucques".

Le ultime due sono state preparate secondo ricette "fatte a casa": ammolate per un mese nell'acqua in modo da rimuovere l'amarezza poi conservate in una salamoia e aromatizzate con diversi condimenti.



Un caloroso ringraziamento a **Patrick Bausier** per aver condiviso con noi una delle sue passioni e a **Gianpietro Corongiu** di averci trovato gli assaggi più adatti alla presentazione!

Dominique Bostoën

La prossima seduta del club di conversazione italiana si svolgerà **mercoledì 3 Aprile 2024 alle 19:30.**

Martina Hospied organizzerà una piacevole serata "giochi di società". Aiutata dai membri del comitato, vi proporrà diverse attività ludiche nelle quali avrete l'opportunità di esercitare i vostri talenti e di conversare con i vostri vicini.

È assolutamente richiesto ad ogni socio di portare un sacco di buon umore 😊 (e eventualmente una biro...).

Calendario del ciclo 2023-2024

Attenzione: la data dell'ultima seduta di giugno 2024 è cambiata!

- Mercoledì 6/09/23: seduta di ripresa informativa
- Mercoledì 4/10/23: retrospettiva fotografica a cura di Pierre Buyse
- Mercoledì 8/11/23: scoperta del Trapanese a cura di Dominique Bostoen
- Mercoledì 6/12/23: cena del club
- Mercoledì 10/01/24: la tradizionale "galette des rois"
- Mercoledì 7/02/24: "La famiglia Florio" a cura di Gianpietro Corongì
- Mercoledì 13/03/24: una degustazione a cura di Patrick Bausier
- Mercoledì 3/04/24: serata giochi a cura di Martina
- Mercoledì 15/05/24: serata del cinema italiano
- **Mercoledì 12/06/24: assemblea generale**

Prossime attività

- **Sabato 27 aprile 2024:** una giornata alla scoperta della città di Kortrijk. Uno splendido programma attraverso il tempo e la storia preparato da un gruppetto di soci.

Ci sono ancora alcuni posti disponibili! - No tardare a iscrivervi.

- Dopo l'ultima seduta del ciclo, sabato **15 giugno 2024**: di pomeriggio, passeggiata alla scoperta delle sponde della Schelda a cura di Jocelyne Desmons.
- Il Comitato, vi ricorda anche la presenza del club alla "festa della fisarmonica" per la seconda volta. Durante la sera del venerdì 10 maggio, il nostro stand, installato nel cortile della Scuola delle Arti proporrà diverse specialità italiane (bevande e cibi). Speriamo di incontrarvi numerosi 😊.

Ricordiamo che a richiesta della Direzione del "Collège Notre-Dame", per motivi di sicurezza, la porta d'ingresso della scuola verrà chiusa durante le nostre riunioni. Per la riunione, la porta rimarrà aperta fino alle 20:15. Per chi dovesse arrivare più tardi occorrerà suonare il campanello o telefonare a Dominique Bostoën (0476 56 33 55) o Jean-Pierre Corongiu (0498 28 33 26).

Le riunioni del club si svolgono il primo mercoledì di ogni mese al "**Collège Notre-Dame**", **Rue des Augustins, 30** a **Tournai** e cominciano **alle 19:30**.

Chi desidera partecipare alle riunioni e ricevere il bollettino del club è invitato ad iscriversi via email al seguente indirizzo info@conversazione-italiana.be, pagando la quota di **25,00 €**, valida per il ciclo 2023/2024, da versare tramite banca al numero di conto seguente: **BE51 1261 0020 9962** (Bic CPHBBE75).

Indirizzo del sito internet del club : <https://www.conversazione-italiana.be>

Editore responsabile: Dominique Bostoën, rue Guillaume Charlier 15/42 - 7540 Tournai.